

Ambiente | I nodi

Tovel, bufera sul percorso bike in «zona orso»

Adamello Brenta, progetto sostenuto dal vice Pezzi. «No» di presidente e tecnici del Parco. Residenti all'attacco

La vicenda

● A febbraio il vicepresidente del Parco Adamello Brenta ha portato in giunta la proposta relativa a un tracciato per mountain bike nella zona della val di Tovel

● L'ipotesi ha subito spaccato la giunta del Parco, con in particolare il giudizio critico del presidente Joseph Masè. Contrari anche gli uffici ambiente e fauna

TRENTO La delibera risale a pochi giorni fa (a giovedì scorso, per la precisione). Ma ha già sollevato un polverone. E non solo perché la votazione ha di fatto spaccato la giunta del Parco naturale Adamello Brenta. Ma anche perché molti residenti della val di Non (e non solo) si sono già attivati per costringere l'ente di Strembo a un netto dietrofront.

A provocare la «bufera» è stato il progetto di un «nuovo» percorso di mountain bike nella zona della val di Tovel, all'interno dei confini dell'area protetta: un tracciato estremamente tecnico, da Sporminore a Cles, con passaggi a malga Arza e salita fino al doss della Quarta, per poi scendere in picchiata fino al ponte sul Trensena. In totale, oltre 35 chilometri con più di 1.500 metri di dislivello, ultima tappa di quello che l'Apt della valle da qualche tempo (prima ancora del via libera del Parco, in realtà) pubblicizza come «Tour de Non».

All'ente di Strembo il progetto è arrivato a febbraio, sostenuto strenuamente dal vicepresidente Ivano Pezzi (espressione della parte nonesa dell'ente). L'intenzione, in sostanza, era di incassare un lasciapassare per la percorribilità dell'itinerario (già frequentato oggi da qualche appassionato di mountain bike)

e per la sua promozione soprattutto sui mercati turistici tedeschi.

Ma a Strembo l'idea è stata accolta con freddezza. Di più: al termine delle valutazioni, i tecnici degli uffici ambiente e fauna del Parco hanno espresso parere negativo. Per più di un motivo. A preoccupare gli esperti dell'ente, in particolare, il passaggio del tracciato in zone tutelate particolarmente delicate, popolate non solo dal gallo cedrone, ma anche dall'orso. Con disturbi e problemi evidenti, soprattutto nel caso dei plantigradi. Obiezioni che nella giunta del Parco hanno fatto breccia, tanto che la prima votazione, a febbraio, si era risolta con una divisione, con l'astensione del presidente Joseph Masè e quindi con uno «stop». Pezzi, però, non si è dato per vinto. E la scorsa settimana è tornato alla carica, con in mano una proposta di percorso modificato (che però non elimina il tratto segnalato dagli esperti) e con toni, in giunta, decisamente più perentori. La «voce grossa» del vice non ha però fatto cambiare idea a Masè, che ha mantenuto il suo giudizio negativo sull'operazione. Ed è uscito dalla stanza al momento della votazione (garantendo così il via libera alla delibera). «Personalmente — spiega il presidente — non ero e non sono



Due ruote

Due bikers durante un'escursione sulle Dolomiti di Brenta. Divide il percorso previsto nella zona della val di Tovel

convinto di quel progetto: i nostri uffici hanno espresso criticità dal punto di vista faunistico, che condivido. Se avessi dovuto votare secondo coscienza, avrei votato no». Un voto che, se espresso dal presidente, avrebbe avuto valore doppio, con conseguente bocciatura della delibera. «Ho quindi preferito uscire per garantire l'equilibrio dell'esecutivo. Ha prevalso, dunque, la linea degli assessori della val

di Non» conclude con un pizzico di amarezza Masè.

Ma sul piede di guerra sono molti residenti della zona, che non hanno gradito l'«accelerazione» dell'Apt rispetto alla pubblicizzazione del percorso e la prova di forza del vicepresidente dell'ente di Strembo e sollecitano un passo indietro: «I valori del Parco — dicono — sono altri».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoria

«La Sarca»
Pronto il libro
di Caola e Salsa

«**N**ei suoi 78 chilometri la Sarca percorre ambienti estremamente diversi: dai ghiacciai agli olivi, dall'alta montagna alle zone agricole, sino a quelle influenzate dal favorevole clima lacustre. Ne consegue che vegetazione, fauna, coltivazioni, abitazioni, modi di vita mutano nello spazio di pochi chilometri». Così Elio Caola tratteggia il fiume Sarca nell'introduzione del libro «La Sarca, luogo delle diversità», libro curato insieme ad Annibale Salsa e pubblicato da Editrice Rendena. Il volume sarà presentato sabato mattina, nell'ambito del Trento Film festival della montagna: l'appuntamento è in agenda alle 11, negli spazi di «Montagna libri» di piazza Fiera. Saranno presenti gli autori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA